

**NASCE LA PALESTINA**

Arafat e Rabin a Washington per siglare i protocolli d'intesa su Gaza e Gerico  
Pronto anche il patto con la Giordania. Gli Usa fomirebbero truppe per il Golan?

## Sangue sulle firme della pace

### Catena di attentati in Israele, cinque morti

#### Il messaggio dalla Terra promessa

ACHILLE OCCHETTO

Davvero la giornata di oggi segna un passaggio d'epoca in Medio Oriente. In pochi giorni si succedono eventi per lungo periodo considerati impossibili: nasce l'autogoverno palestinese, oggi a Gaza e Gerico, domani su tutti i Territori; si avvia la «convivenza di sovrano» primo passo verso la realizzazione di due Stati per due popoli; le intese di Israele con Giordania e Siria portano a soluzione anche lo storico conflitto tra lo Stato ebraico e i paesi arabi e con il reciproco riconoscimento Olp e Israele dichiarano - dopo quarant'anni di guerre - di sofferenza e di odi - di non considerarsi più «nemici». Certo non è ancora l'accordo di pace definitivo che richiederà altri negoziati e altre decisioni coraggiose. Dobbiamo sapere fin da oggi che non mancheranno difficoltà e battute d'arresto. E forse, il «sangue continuerà a scorrere come è già successo ieri». Se si sopravviverà facilmente - si è visto in questi giorni - le opposizioni dei settori oltranzisti dell'uno e dell'altro campo. Ma non vi è alcun dubbio che la strada della pace è intrapresa e questi accordi la rendono ormai irreversibile. Proprio l'uscita della reazione dei settori estremisti indica, del resto, quanto importanti e decisive siano le decisioni di oggi.

Per quarant'anni ebrei e palestinesi - entrambi portatori di aspirazioni e interessi legittimi - si sono reciprocamente negati. Anzi ciascuno aveva fatto della negazione dell'altro il fondamento del proprio diritto. Le cose sono cambiate quando entrambi hanno compreso che il diritto di ognuno si sarebbe affermato soltanto insieme al diritto dell'altro e in forme tanto sconnesse sulla convivenza come una strada per il futuro appropriata.

Grande è il merito di Arafat che con gli accordi di oggi si avvia una «strada intrapresa» nell'88 - quando il Consiglio nazionale palestinese ad Algeri riconobbe per la prima volta l'esistenza di Israele - e precorsa con determinazione fino ad oggi nonostante le non poche difficoltà create dalle chiusure pregiudiziali di Shamir prima e dall'estremismo islamico poi.

E al coraggio di Arafat ha corrisposto la lungimiranza dei leader della sinistra israeliana che hanno saputo di mostrare al mondo che Shamir non era l'unico volto di Israele e con pazienza e tenacia hanno condotto l'opinione pubblica ebraica ad un accordo che supera pregiudizi e barriere che ancora pochi anni fa parevano insormontabili.

È questo il messaggio forte e chiaro che viene da Medio Oriente: per costruire un nuovo ordine internazionale - nuovo perché più giusto e più democratico - non c'è alternativa alla trattativa al dialogo al negoziato.

Vale per la Bosnia dove dopo due anni di massacri e sopraffazioni di ogni tipo - di cui i musulmani sono stati le principali vittime - persiste ancora la volontà di imporre una soluzione decisa sul campo di battaglia e di relegare il negoziato al solo compito notarile di ratificare quanto stabilito dalle armi.

Vale ancora di più perché qui sta accadendo in Somalia dove si offusca ogni giorno di più il carattere di pacificazione dell'intervento delle Nazioni Unite e rischia di essere compromessa la stessa credibilità dell'Onu come soggetto capace di dare soluzioni politiche ai conflitti.

E altrove - dal Mozambico al Salvador dalla Cambogia al Sahara spagnolo - i processi in corso tutti ci dicono che se una prospettiva di pace vi è essa è affidata al negoziato e al dialogo. Per questo gli accordi in Medio Oriente assumono oggi un valore emblematico generale e per questo la loro difesa e realizzazione è una scommessa che non riguarda soltanto palestinesi ed israeliani. L'intera comunità internazionale è chiamata a fare la propria parte. E in primo luogo l'Europa ha il dovere di uscire dall'infantazia e dalla passività con cui in questi due anni ha assistito mentre il negoziato di pace. Quel che accade a Gerico e Gerico, a Gaza e Gerico e Gerico riguarda direttamente ed è necessario che l'Europa - e i singoli paesi europei - partecipi dall'Italia - metta in campo subito tutti i suoi mezzi economici, finanziari e politici necessari per un rapido e positivo consolidarsi delle intese di oggi.

È questo un compito peraltro non affidato soltanto alla diplomazia ufficiale. Se oggi la pace è più vicina è anche perché accanto alla diplomazia ufficiale vi è stata in questi anni una diplomazia informale - messa in campo da partiti, sindacati, associazionismo di sinistra, volontari, enti locali, comitati di solidarietà - che ha tessuto con tenacia e pazienza un ordito di incontri, colloqui, contatti che hanno consentito a israeliani e palestinesi di abbattere il muro della incomprensibilità e di fare crescere via via una reciproca fiducia.

Di questa azione, il nostro partito è stato un protagonista. Nel dialogo e nel negoziato nella convivenza abbiamo creduto anche quando altri - anche a sinistra - erano scettici. Per attenti e siamo impegnati in una azione costante e paziente perché al tempo dell'odio succedesse il tempo della comprensione e i due popoli pacificati potessero un giorno convivere. La fraternità, solidarietà e amicizia, anche se per noi che ci ha legato per anni ad Arafat i rapporti di crescita e collaborazione che siamo venuti stabilendo con i dirigenti dell'Upr (partito laburista) con i compagni del Mipim e con gli amici del Movimento di pace israeliano, la missione di dialogo che nel aprile '91 il nostro partito compie in Medio Oriente, che lo stesso vogliamo ripetere come prima missione internazionale di segretario del nuovo Pds, le mille altre iniziative di dialogo e di colloquio che in questi anni abbiamo assunto in Italia e in Europa tutto ciò che le simoniani grida del nostro impegno. Ed è per questo che oggi la gioia di palestinesi e israeliani è anche la nostra gioia.

Un impegno per la pace che insieme a milioni di donne e di uomini di tutto il mondo vogliamo oggi proseguire per contribuire con tutte le energie e la passione di cui siamo capaci a far diventare di lì a Terra promessa il luogo della pace. Il nostro sogno è vedere l'Antico Testamento e che le Spide diventino vatri.

Tre soldati israeliani uccisi nella Striscia di Gaza, un autobus mitragliato con due morti in Cisgiordania così gli integralisti di «Hamas» hanno «celebrato» la vigilia dello «storico abbraccio» a Washington tra Rabin e Arafat. La tensione è altissima, mentre nei Territori e in Israele si preparano manifestazioni di sostegno dell'intesa su Gaza e Gerico. «Al dialogo non c'è alternativa», ribadisce Shimon Peres.

U. DE GIOVANNANGELI S. GINZBERG

«Hamas» lo aveva annunciato «Celebreremo l'accordo tra Rabin e Arafat con il sangue dei sionisti». E così è stato. Un commando integralista ha attaccato ieri mattina un mezzo militare israeliano in un sobborgo di Gaza. Il bilancio è di tre soldati uccisi in Cisgiordania un autobus di linea è stato mitragliato, il conducente è morto e anche l'attentatore è un giovane palestinese è stato ucciso da un militare israeliano.

La tensione è altissima dopo l'annuncio dell'attentato di Gaza ma la paura per una nuova escalation di terrore non oscura la speranza per la firma dei protocolli di intesa su Gaza e Gerico. Alla cerimonia solenne a Washington tutti i convenuti, come richiesto da Clinton indosseranno abiti civili. In America Arafat partito armato e sceso dall'aereo a mani nude ha preceduto la delegazione israeliana.

Yitzhak Rabin e Shimon Peres arrivati poco dopo erano stati accompagnati all'aeroporto di Tel Aviv da un corteo festante. L'altra Israele quella che non crede all'accordo e qui s'isera a mezz'asta la bandiera con la stella di David.

ALCESTE SANTINI ALLE PAGINE 3 e 4

#### Amos Oz Da Gaza a Sarajevo?



A PAGINA 4

#### Studenti: gli zingari nei lager

Un documento che fa venire la pelle d'oca una discussione tra un gruppo di assistenti sociali, accompagnati da due donne Sinti, con gli alunni d'una scuola della Bassa Sassonia. «Tutti gli Asylanen rubano come maiali, se ne acciappano uno gli do fuoco». «Gli zingari dovrebbero tornare nei Lager... peccato che non ce ne siano più».

P. SOLDINI A PAGINA 5

#### A Monaco vince la Spd

Vittoria socialdemocratica a Monaco di Baviera. Il candidato della Spd Christian Ude è borgomastro al primo turno battendo l'esponente della destra cristiano-sociale Peter Gauweiler. Scarsi, anche grazie al meccanismo elettorale, i consensi all'estrema destra dei Republikaner. Dietro la sconfitta della Csu anche il peso degli scandali.

A PAGINA 5



#### Alesi porta sul podio la Ferrari Milan e Toro in testa

Jean Alesi brinda. La sua Ferrari ieri a Monza, ha tagliato il traguardo per seconda dietro Damon Hill alla sua terza vittoria consecutiva. A fine gara incidente fra le due Minardi quella di Fittipaldi e Martini. Nella giornata di calcio invece, il Milan ha liquidato l'Atalanta per 2-0. Inter sconfitta 1-0 a Cagliari. All'Olimpico la Roma ha perso per 3 a 2 con il Napoli. Pereggianno Piacenza e Reggiana. Sconfitta 1-0 la Lazio a Cremona. Il Tonno batte l'Udinese 1-0.



#### L'Italia del volley campione d'Europa

NELLO SPORT

#### Il presidente interviene dopo le accuse dell'avvocato del senatore dc Scalfaro: immorale attaccare i giudici Mancino a Bologna: sì, sto con Caselli

#### Giolitti Allearsi per governare



A PAGINA 2

#### De Mauro Parolacce mutanti



S. PALIERI A PAGINA 13

La replica al memoriale dell'avvocato di Andreotti è autorevolissima. Arriva, infatti, dal presidente della Repubblica, che, parlando ieri ad Asiago, ha difeso i giudici, definendo immorali le accuse «generiche e generalizzate» nei loro confronti. Il ministro dell'Interno «Sto dalla parte dei magistrati». Violante «I giudici italiani hanno spesso pagato con la vita la lotta alla criminalità».

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIAROMONTE

Il presidente della Repubblica parlando ieri ad Asiago ha difeso i magistrati immorali secondo Scalfaro sono le accuse «generiche e generalizzate» nei loro confronti. Il ministro dell'Interno «Sto dalla parte dei magistrati». Violante «I giudici italiani hanno spesso pagato con la vita la lotta alla criminalità».

A PAGINA 7

#### Ciampi: non freno il voto

Non è vero che Ciampi sia contrario alle elezioni in primavera. Palazzo Chigi precisa che il governo è al lavoro per completare la riforma elettorale «anche nei suoi definitivi aspetti operativi». Ma non spetta a Ciampi decidere quando si voterà è prerogativa del Quirinale e delle Camere. Intanto Napolitano difende «il nuovo rapporto fra partiti, governo e Camere» instaurato da Ciampi. Ma De Mita accusa il presidente del Consiglio «Ha una mentalità da banchiere».

F. RONDOLINO A PAGINA 9

## E ora via al secondo secolo di cinema

Non sta a me dare un giudizio sulla qualità dei film presenti alla Mostra di Venezia appena finita. Credo però che si possa senza scendere ai modesti sottolineare un fatto oggi vivo: il clamoroso ritorno del pubblico che ha spesso riempito le sale della 50. Mostra fino all'invasevolezza, ma che allo stesso tempo ha fatto sì che il cinema abbia fatto fin dall'inizio per assicurare la presenza delle più grandi star e dei più significativi autori del cinema mondiale. Ritrovare il contatto col grande pubblico era l'obiettivo principale. Il punto di partenza era una linea culturale avanzata come noi crediamo e speriamo di avere se non si ha la forza di farlo conoscere. Per noi era dunque decisivo recuperare autorità e una voce sufficientemente forte per ritrovarci il

GILLO PONTECORVO

hanno regalato all'umanità opere come *Ladri di biciclette*, *Umberto D.* o *Paisà* e grazie ai quali il film italiano capitolino come *La strada della vergogna*, *Pathé*, *Principali A bout de souffle*, *Le Laitier*, *Il grande*, *Il terribile*, *Accattone* sono stati realizzati. Nello stesso tempo ci sembra importante per gli autori battere contro la delusione e alla ripetitività che caratterizza il grande cinema commerciale. Abbiamo pensato che l'unico e possibile modo di porre un freno a questo trend negativo fosse quello di tentare la via *unità* del cinema del mondo intero. Di qui è nata l'idea di

una forza insospettata più grande di quanto noi stessi si possa ancora immaginare. Abbiamo però bisogno dell'aiuto di tutti e di un impegno di concretezza perché l'idea di Assise che è stata alla base di questa 50. Mostra del cinema ed ha restituito a Venezia un segno riconoscibile e diverso da tutti gli altri festival non resti solo un bel sogno. L'utopia di noi uomini di cinema. Ora serve l'apporto di tutti gli uomini di cultura di una Bicini le angie e rinnovata nelle sue fondamenta. Sarebbe l'attenzione si è motivata dei mass media di scrivere l'impegno di parte di tutti per superare vecchi steccati e per fare dell'Unità, mondiali degli autori, fondi ufficialmente qui a Venezia un vero strumento di libertà.

A PAGINA 15

In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**ITALIANA**  
Classici da rileggere  
LUNEDÌ 20 SETTEMBRE  
ITALO SVEVO  
IL BUON VECCHIO  
E LA BELLA FANCIULLA  
I LIBRI DELL'UNITÀ